

Capitolo 1: Il viaggio e i partecipanti



Il viaggio si è svolto in aereo, partiti da Verona il 9 aprile alle 17.00, siamo giunti in sede a Mitrovica alle 22.00.



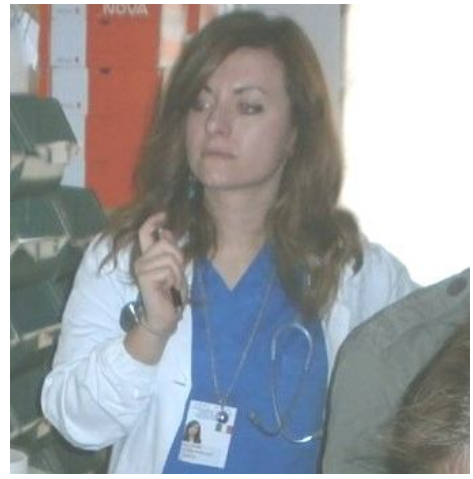
Hanno partecipato alla missione 7 volontari. Umberto si è occupato della logistica e dell'organizzazione.



Danilo ha gestito i materiali e coordinato tutte le attività, al suo fianco il generoso Paolo sempre utile e disponibile.



Cosimo e Lucio, con intelligenza e forza fisica, hanno dato un enorme contributo, agevolando il lavoro di tutti.



Il dottor Giuseppe Annoni, specialista cardio-pediatrico, ha partecipato per la decima volta ad una nostra missione, in questa occasione ha condiviso l'impegno con la dott.ssa specializzanda Giulia Colombo. Grazie a loro, ma anche all'impegno dei volontari, si è svolto il decimo screening sanitario di Asvi in Kosovo.



Lunedì 14 aprile i due medici sono rientrati in Italia, mentre il resto del gruppo vi ha fatto ritorno mercoledì 16 perché restavano ancora molte cose da fare. Entrambi i viaggi di ritorno si sono svolti senza intoppi e problemi.

Capitolo 2: preparazione aiuti



La storia di questa missione parte da lontano, erano i primi di febbraio quando incominciammo a preparare gli aiuti.



La buona riuscita è passata attraverso una serie di attività tra cui spicca la raccolta alimentare presso i supermercati.



Un lavoro di gruppo dove ognuno ha avuto le proprie mansioni, alcuni si sono occupati di recuperare gli arredi.



Altri si sono impegnati per imballare i materiali, confezionare i pacchi alimentari e quelli del vestiario.



Tanti sono stati i volontari impiegati, con un azione costante e generosa hanno realizzato un prezioso carico d'aiuti.



Nulla è stato lasciato al caso, tutto è stato controllato e verificato, anche l'eco-cardiografo usato appena acquistato.



Due mesi di lavoro hanno prodotto una mole impressionante di aiuti umanitari, questa la visione d'insieme il giorno prima del carico del camion.

Capitolo 3: il camion



Il camion è una storia lunga, dopo due mesi di preparazione, domenica 6 aprile gli aiuti vengono caricati.



Presso il magazzino di Brugherio, grazie al contributo di 12 volontari, in poche ore tutto è stivato sul camion.



Il camion giunge alla sede di Mitrovica venerdì 11 aprile, noi siamo lì per accoglierlo e scaricare gli aiuti umanitari.



Lo scarico inizia di buon mattino, dapprima i volontari sono pochi, ma in breve aumentano velocizzando il lavoro.



Il grosso dei materiali va in magazzino, ma alcune consegne, per ragioni di spazio vengono effettuate subito.



Lo scarico si svolge in maniera ordinata e organizzata, ogni volontario Asvi ha un suo ruolo di controllo.



In magazzino, che si riempie oltremisura, vi sono Danilo e Paolo, organizzano e coordinano il lavoro dei volontari.



Sul camion c'è Umberto che gestisce lo scarico, Cosimo a bordo camion funge da raccordo tra camion e magazzino



Velocemente tutti i materiali vengono scaricati, volontari italiani e albanesi, tutti insieme svolgono un ottimo lavoro



A fondo camion, oltre alla fine del pesante lavoro, ci attende l'ecocardiografo, uno strumento davvero importante.



L'apparato è fondamentale per eseguire gli screening sanitari, con cura lo scarichiamo e lo posizioniamo in sede.



In sole tre ore il camion è stato scaricato, il magazzino è colmo e il cassone dell'automezzo è vuoto. Ringraziamo i volontari locali con un piccolo rinfresco e poi li congediamo, da lì a poco saremo già in consegna con gli aiuti.

Capitolo 4: gli aiuti



Dopo lo scarico del camion incomincia subito la consegna degli aiuti, il pulmino viene caricato a ripetizione.



Giunti a destinazione i volontari provvedono alla consegna dei materiali, quasi sempre affiancati dai beneficiari.



Ogni oggetto trasportato con il camion ha un preciso destinatario, ognuno riceve quanto gli serve, neonato compreso



Aiutare le famiglie e le associazioni è importante ma tutto si svolge con regole certe e qualificate. I bisogni vengono prima verificati, se ritenuti reali, cerchiamo di soddisfarli. Dopo aver consegnato gli aiuti torniamo dai beneficiari e verificiamo il pronto e corretto utilizzo dei materiali.



Tutti i materiali vengono da noi consegnati alle famiglie, una vera fatica ma che garantisce il buon fine dell'opera.



Che siano pacchi, arredi o elettrodomestici, tutto è portato a destinazione, per rispetto di donatori e beneficiari.



Gli aiuti sono accolti con entusiasmo e spesso è l'occasione per ammirare l'utilizzo di quanto consegnato prima.



I volontari Asvi svolgono la consegna degli aiuti con grande impegno anche se la fatica è notevole.



Più facile la distribuzione degli aiuti alle associazioni, le quantità aumentano ma si concentrano in un unico scarico.



Le associazioni locali subito dopo la nostra donazione convocano le famiglie assistite e consegnano gli aiuti.



L'avvenuta consegna viene comprovata da una lista in cui figurano firma e documento del beneficiario

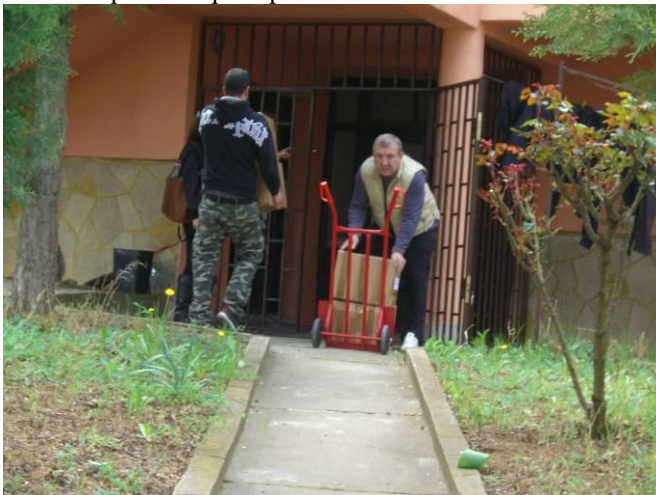


In soli tre giorni abbiamo consegnato oltre 800 scatole contenenti cibo e abiti, mobili utili all'arredo completo di otto case, 200 confezioni di pannolini e pannoloni e tanto altro ancora, un bel lavoro davvero.

Capitolo 5: il Progetto sostegno famiglie



Incontriamo i responsabili di tutte le associazioni e consegnamo i pacchi aiuto, i pacchi con gli abiti, pannolini, pannoloni, tutti i materiali richiesti portati con il camion e il denaro per la realizzazione dei progetti. Con ciascuno di loro discutiamo ancora una volta i criteri di inclusione delle famiglie nel Progetto Sostegno Famiglie e i criteri di assegnazione del pacco aiuti alle stesse, sottolineando quanto sia importante visitare le famiglie per rilevare le reali necessità, l'utilizzo dei materiali ed eventuali cambiamenti delle loro condizioni. Ad ogni associazione offriamo la possibilità di individuare una o due famiglie in grave disagio socio-economico da aiutare attraverso un intervento importante quale potrebbe essere la sistemazione della casa con opere edili o con gli arredi.



In seguito ad episodi di gestione poco trasparente e non sempre corretta degli aiuti portati, l'Associazione Sordomuti viene esclusa dal Progetto Sostegno Famiglie. Offriamo comunque la possibilità di segnalarci famiglie bisognose da prendere in carico noi direttamente o da inserire in altre associazioni. Entra nel Progetto Sostegno Famiglie l'associazione Iniziativa Fisniku e con il referente e gli altri 3 soci fondatori stabiliamo di sostenere 30 famiglie. L'associazione interviene sulle famiglie anche da un punto di vista sanitario facendo prevenzione, diagnosi e cure odontoiatriche passando attraverso la scuola.



L'intenzione è quello di attuare un progetto odontoiatrico molto simile a quello che noi abbiamo realizzato a Mitrovica negli anni passati. Per le cure odontoiatriche necessitano di una poltrona da dentista per cui gli offriamo la possibilità di usare da subito il nostro riunito portatile precisando che non possiamo donarlo perché viene impiegato in altri progetti e, nel limite delle nostre possibilità, di sostenere dei costi per la fluoro profilassi. In ambito scolastico necessitano di materiale didattico per gli studenti, ma anche materiali e attrezzature per le scuole. L'associazione intende avviare anche microattività legate all'agricoltura, all'apicoltura e all'allevamento. Ci impegnamo a considerare l'elenco dei materiali che ci sottopongono proponendo un percorso che prevede l'individuazione di aree d'intervento; la proposta viene condivisa. Innanzitutto ci verrà inviato l'elenco delle famiglie che riceveranno il pacco aiuti e di quelle che necessitano di altri materiali. Ovviamente spieghiamo bene il nostro modo di operare, compresi la verifica e il controllo da parte di Asvi



. Per quanto riguarda gli arredi, suggeriamo di focalizzarsi su 3 famiglie alla volta per non dover distribuire a pioggia e in modo casuale ciò che doniamo. Ci sembra che l'incontro, avvenuto in un clima di stima e di rispetto, sia stato proficuo e ci auguriamo che possa svilupparsi e concretizzarsi nel migliore dei modi. Handikos Nord. Su nostra richiesta la referente ribadisce che le famiglie che segue e a cui noi doniamo i pacchi aiuto si trovano in condizioni di disagio economico e sono seguite dall'assistenza sociale, ma l'impressione che ne ricaviamo è che non abbia una conoscenza precisa delle difficoltà e dei bisogni che hanno. Stabiliamo che nel corso della prossima missione effettueremo delle visite in alcune di queste famiglie per verificare lo stato di necessità, partendo da quelle che, a suo giudizio, sono le più disagiate.

Handikos Sud. Chiediamo alla referente di fornirci un elenco preciso delle famiglie che ricevono il pacco aiuti o i pannoloni, corredato di firme per ricevuta, e non l'elenco di tutte le famiglie sostenute dall'associazione. Sembra che questo discorso non sia ancora sufficientemente chiaro e non riusciamo a sapere con esattezza a chi sono destinati i materiali, in particolare pannoloni, che consegnamo ad ogni viaggio.

QMFG. La responsabile ci comunica le modifiche apportate all'elenco famiglie: una famiglia esce dal Progetto perché ha raggiunto una situazione economica accettabile, l'altra perché, per motivi religiosi, un componente non vuole ricevere nessuno in casa. La responsabile, che mantiene rapporti continuativi con le famiglie che visita 4 volte l'anno, ci informa sulla consegna dei materiali che avviene secondo modalità diverse a seconda della zona in cui le famiglie beneficiarie abitano.

Con le associazioni Opfakkos e Famiglie Nord non si rilevano particolari problemi considerata l'attenzione e la precisione che entrambi i referenti mettono nell'attuazione del progetto.

All'Associazione Ciechi consegnamo per la prima volta i 12 pacchi aiuto per le famiglie e spieghiamo ancora una volta che i pacchi aiuti che noi doniamo devono essere destinati a famiglie dell'associazione che si trovano in un reale stato di bisogno e il disagio socio-economico deve essere il criterio prioritario di assegnazione degli aiuti. Pertanto lo invitiamo ad effettuare modifiche nell'elenco dei beneficiari che ci ha indicato nel caso questo criterio non sia stato rispettato.

Nonostante sia necessario ribadire ogni volta le regole che consentono l'attuazione corretta ed efficace del progetto, in particolare con i referenti di alcune associazioni, ci sembra che le modalità stabilite vengano via via acquisite a beneficio di chi necessita di essere aiutato e nel rispetto dei donatori.

Capitolo 6: lo screening sanitario bambini

Il 12 e 13 aprile 2014 si è svolto presso il nostro ambulatorio di Mitrovica il decimo screening sanitario bambini. L'importante e indispensabile iniziativa sanitaria si è realizzata grazie alla disponibilità del cardiopediatra dott. Giuseppe Annoni, della dott.ssa Giulia Colombo e alle capacità della nostra responsabile progetti sanitari Marinella Dal Passo, che pur non potendo prendere parte a questa missione in Kosovo, ha messo i volontari in condizione di

svolgere lo screening in maniera egregia. Per la prima volta abbiamo utilizzato il nuovo elettrocardiografo, in realtà uno strumento usato ma revisionato e in grado di soddisfare le nostre elevate esigenze diagnostiche, l'apparato ci ha dato inizialmente qualche problema, la mancanza di energia ci ha obbligato all'uso prolungato del generatore elettrico, ma quello in nostro possesso si è dimostrato insufficiente, fortunatamente ci è giunto l'aiuto di un vicino di casa che ci ha prestato il suo. Nel corso dei due giorni sono stati visitati 60 bambini, suddivisibili in tre attività:

- il controllo di 20 bimbi operati in Italia grazie ad Asvi, l'esito è stato positivo, stanno tutti bene.
- il controllo di 20 bimbi per conto di enti e associazioni, l'esito è stato comunicato alle famiglie e ai responsabili.
- Il controllo di 20 nuovi casi da cui è emerso che 11 bambini necessitano di interventi non eseguibili in Kosovo.

Al rientro in Italia i nostri medici hanno stilato una lista di priorità d'intervento sulla quale stiamo già lavorando.

Di seguito molte foto e qualche commento ad una attività che salva davvero tante giovani vite.



L'arrivo del nuovo/usato eco cardiografo viene salutato da Marinella con un bacio, il dott. Annoni invece lo testa.



L'eco cardiografo è testato dal dott. Annoni, riceve il suo benestare e quindi può essere imballato e spedito.



Di prima mattina siamo pronti ad iniziare lo screening, un caffè per tutti, le bandiere davanti alla sede e si parte.



Il tempo bello e la temperatura non gelida ci consente di non dover scaldare la sala d'aspetto che inizia a riempirsi.



Molti bimbi arrivano in condizioni pietose, spesso ci domandiamo come sarebbe andata senza la nostra presenza.



I volontari si prodigano per accogliere genitori e bimbi, poi bisogna anche espletare le pratiche burocratiche.



Fortunatamente vi sono anche bimbi in buone condizioni e le famiglie in sala d'aspetto socializzano tra loro.



L'accoglienza è un punto irrinunciabile del nostro agire, ristoro, gioco e attenzione precedono l'assistenza sanitaria.



Lo screening è rivolto ai bambini, ma non vengono negati controlli ad adolescenti, giovani e talvolta adulti.



Il cardiopediatra dott. Annoni esegue ecocardiogrammi a ripetizione, la sua valutazione sull'apparecchio era giusta.



Non è certamente da meno la dott.ssa Colombo, giovane specializzanda, grande entusiasmo e competenza.



In ambulatorio si lavora incessantemente mentre in sala d'aspetto i volontari socializzano con i piccoli pazienti.



La sala d'aspetto è il luogo di gioie, speranze e timori. Ai momenti di ressa si alternano pochi istanti di calma.



I momenti difficili non mancano, due bimbi sono stati inviati d'urgenza in ospedale, ma vi sono anche situazioni simpatiche dove le situazioni sono più leggere, di norma accade quando si tratta di controlli su bimbi già operati.



Le visite proseguono ad un ritmo di una ogni 15 minuti, ma se serve si prolunga senza limite di tempo. I nostri

medici stilano le diagnosi e spiegano professionalmente le cose ai genitori, ma con l'umanità delle belle persone.



Tutti i volontari sono impegnati alla buona riuscita dello screening, a malincuore ma si fa la guardia al generatore.



Mialta come sempre ha preso il controllo della situazione, posa per le foto e dispensa coccole agli altri pazienti.



Tra una consegna e l'altra fa la sua comparsa Danilo, mentre il piccolo Aris si sottopone ai controlli pre visita.



I nostri specialisti sono stati affiancati dalla neonatologa dott.ssa Lindita, medico operante nell'ospedale di Pristina.

Capitolo 7: la sede e la vita sociale



In questa missione la vita in sede è stata molto vivace, l'assenza di donne nel gruppo ha reso tutti iperattivi.



Abbiamo sostituito l'intera cucina, un beneficiario non l'ha prontamente utilizzata e allora ce la siamo ripresa.



I volontari si sono cimentati ai fornelli con impegno e fantasia ma con scarsi risultati, comunque si è mangiato.



Ognuno ci ha messo del proprio, forse anche troppo, con l'acqua della pasta salata immancabilmente più volte.



Il lavoro è stato intenso e anche la vita sociale, per cui Lucio non si è fatto scappare occasione per recuperare.



Superato il trauma della cena, il gruppo ha trascorso delle belle serate, tante chiacchiere in buona compagnia.



Come sempre la stufa a legna ha catalizzato l'attenzione dei volontari, in certi momenti la temperatura era infernale.



Mentre i volontari preparavano la cena, il lavoro andava avanti in modo che il giorno seguente fosse tutto pronto.



Lo scarico del camion, lo screening sanitario bambini e la gestione degli aiuti, tutto si è svolto in magazzino.



Per mantenere efficiente la nostra sede dobbiamo provvedere in ogni missione un minimo di manutenzione.



Lo scarico del camion ha saturato il magazzino, ma pacco dopo pacco tutto è stato consegnato, ora è di nuovo vuoto



Restano gli aiuti da donare nella missione di luglio. Grazie al magazzino è stato fatto un ottimo lavoro.

Capitolo 8: Il nostro Kosovo



Per rimediare qualcosa si attende fiduciosi accanto al cassone dei rifiuti o si raccolgono le cassette di plastica.



Il ponte principale di Mitrovica non è transitabile dagli autoveicoli, il fiume Ibar continua a dividere serbi e albanesi



La ricostruzione delle case procede lentamente mentre la realizzazione dell'infrastrutture ha un che di miracoloso.



Seppur il Kosovo sia un paese laico, la religione predominante è quella mussulmana, non vi è località grande o piccola che sia che non abbia la sua moschea. Con questo breve racconto sul Kosovo che vediamo nel corso dei nostri viaggi concludiamo la relazione della missione di aprile, la prossima si svolgerà a fine giugno 2014.